



Andrea Collemaggio

Andrea Collemaggio, nato a Terni l'otto marzo del 1973, si definisce un “non pittore” ma si riconosce semplicemente come individuo che esprime disegnando in “maniera improvvisata” l'interesse e la curiosità verso l'arte. Egli trova nel contemplativo atto di riprodurre oggetti, paesaggi industriali, personaggi di fantasia uno spazio ricreativo divertente o rigenerante tra i molteplici impegni professionali di Agente Assicurativo e non secondariamente quelli familiari di marito e padre.

L'interesse per l'arte nasce fin da piccolo alla tenera età di cinque anni, quando ha avuto la possibilità di vedere “all'opera”, nel suo studio storico di Palazzo Bianchini Riccardi, Otello Fabri. *“Una volta vidi Otello Fabri che dipingeva nello studio di fronte al Duomo ed è stata un'esperienza di sottile felicità. Ho ancora l'odore dell'olio nelle narici e la visione estatica delle donne e delle farfalle tra mille variopinte tonalità”*.

Grazie agli incarichi di carriera ha iniziato a viaggiare molto intorno ai trent'anni potendo visitare le più grandi esposizioni d'Italia come il Peggy Guggenheim di Venezia, il MAMBO A BOLOGNA ed i Musei del 900 a Milano e Firenze, ammirando opere di artisti, quali:

AFRO BASALDELLA, ALBERTO BURRI, MARIO SIRONI, DE PISIS e soprattutto GIORGIO MORANDI CON LE SUE SURREALI NATURE MORTE.

Tornando a Terni, nel 2017, ha riscoperto ANCHE la prima e la seconda scuola ternana composta da grandi nomi quali MIRIMAO, CIAURRO, CAROTTI, TEOFOLI, E FABRI.

Andrea ci confida:” CREDO CHE i vasi simboleggino l'arrestarsi della vita, la natura, anche umana che si blocca, che trattiene il respiro quasi in una contemplazione interiore. Ciascuno di essi, a seconda dei colori, della forma del vaso, della coMPOSIZIONE floreale, interpreta diverse sfumature dell'animo umano, sanguigno, flemmatico, razionale, schivo, folle ECC ECC I quadri con le ciminiere rappresentano la virtù, cioè il lavoro, la costruzione ed il perfezionamento dell'uomo, l'evoluzione generazionale per certi aspetti... a volte l'eccessiva attività è salvifica, altre è brutalmente infernale, i colori sono rigorosamente mischiati e stesi quasi sempre con la spatola, perché il tratto è nervoso e teso a scaricare le tensioni, le pulsioni più

basse, il desiderio di rivoluzione e cambiamento”.

Quello che Andrea tiene a sottolineare, è che il suo avvicinamento all’arte, è dato da una GRANDE passione e la pittura, quindi intesa come “puro atto creativo, liberatorio”, può aiutare ad esprimere UN RINNOVAMENTO.

LA pittura è evasione dalla realtà, LA PITTURA è ONIRICA in un contesto presente dove si CERCA DI CAPIRE se stessi, il sè.

Nel sè che riconosciamo ci sentiamo vivi, è proprio lì che respiriamo e che abbiamo tanto da dire anche senza dire nulla. Nessuna parola, ma soltanto la voglia di buttare su una tela, con qualsiasi materiale, il proprio stato d’animo, che sia rabbia, gioia o dolore, ma che comunque esprimere quello che la persona sente in quel momento, e cosa quindi meglio del dipingere aiuta in questo?

Andrea vuole essere considerato, non un pittore, anche se comunque, le sue opere, sono ben fissate come immagini e ben strutturate nelle proporzioni, un comune cittadino ternano che consiglia a tutti, anche a chi, come lui, si occupa di tutt’altro nella vita, di fermare un’idea su un pezzo di carta. In questo momento così particolare, che ci costringe a restare chiusi in casa, provare a trasporre le proprie emozioni su un qualsivoglia materiale, purchè si disegni, ci si liberi la mente, e perché no, trovare e provare a divertirsi tirando fuori le proprie sensazioni. Libertà assoluta della “mano/mente”, ad “essere per esserci”.

